

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXV - n. 1302 – 1° e 2 Novembre 2025 – Solennità di Tutti i Santi

Commemorazione dei Fedeli Defunti

Credo la Resurrezione..

Le Beatitudini, che Gandhi chiamava «**le parole più alte che l'umanità abbia ascoltato**», fanno da collante tra le due feste dei santi e dei defunti. La liturgia propone il Vangelo delle Beatitudini (*III schema della Messa*) come luce che non raggiunge solo i migliori tra noi, i santi, ma **si posa su tutti i fratelli che sono andati avanti**. Una luce in cui siamo dentro tutti: poveri, sognatori, ingenui, i piangenti e i feriti, **i ricomincianti**. Quando le ascoltiamo in chiesa ci sembrano possibili e perfino belle, poi usciamo, e ci accorgiamo che per abitare la terra, questo mondo aggressivo e duro, ci siamo scelti il manifesto più difficile, stravolgente e contromano che si possa pensare.

Ma se accogli le Beatitudini la loro logica ti cambia il cuore. E possono cambiare il mondo. Ti cambiano sulla misura di Dio. Dio non è imparziale, **ha un debole per i deboli**, incomincia dagli ultimi, dalle periferie della Storia, per cambiare il mondo, perché non avanzi per le vittorie dei più forti, ma per semine di giustizia e per raccolti di pace.

Chi è custode di speranza per il cammino della terra? Gli uomini più ricchi, i personaggi di successo o non invece **gli affamati di giustizia per sé e per gli altri?** I lottatori che hanno passione, ma senza violenza? Chi regala sogni al cuore? Chi è più armato, più forte e scaltro? o non invece il tessitore segreto della pace, il non violento, chi ha gli occhi limpidi e il cuore bambino e senza inganno? **Le Beatitudini sono il cuore del Vangelo** e al cuore del vangelo c'è un Dio che si prende cura della gioia dell'uomo. Non un elenco di ordini o precetti ma la bella notizia che Dio regala vita a chi produce amore, che se uno si fa carico della felicità di qualcuno il Padre si fa carico della sua felicità. Non solo, ma sono beati anche quelli che non hanno compiuto azioni speciali, i poveri, i poveri senza aggettivi, tutti quelli che l'ingiustizia del mondo condanna alla sofferenza. **Beati voi poveri**, perché vostro è il Regno, già adesso, non nell'altro mondo! Beati, perché c'è più Dio in voi. E quindi più speranza, ed è solo la speranza che crea storia. **Beati quelli che piangono...** e non vuol dire: felici quando state male! Ma: In piedi voi che piangete, coraggio, in cammino, Dio sta dalla vostra parte e cammina con voi, forza della vostra forza! **Beati i misericordiosi...** Loro ci mostrano che i giorni sconfinano nell'eterno, loro che troveranno per sé ciò che hanno regalato alla vita d'altri: troveranno misericordia, bagaglio di terra per il viaggio di cielo, equipaggiamento per il lungo esodo verso il cuore di Dio. A ricordarci che «**la nostra morte è la parte della vita che dà sull'altrove. Quell'altrove che sconfina in Dio**»(Rilke).

(Ermes Ronchi – Avvenire)

■ Nella Lettera apostolica “Disegnare nuove mappe di speranza” il Papa ribadisce la necessità della formazione integrale della persona, che non può essere ridotta a un algoritmo, della famiglia come primo luogo educativo e del lavoro di rete.

LEONE XIV: «L'EDUCAZIONE COME ATTO DI SPERANZA».



Una «speranza» di cui il mondo di oggi ha bisogno. Nelle nove pagine della sua prima lettera apostolica *Disegnare nuove mappe di speranza*, pubblicata ieri (la data della pubblicazione è lunedì 27 ottobre n.d.r.), Papa Leone XIV disegna un affresco dell'educazione cristiana per il nuovo millennio. La missione è forse ancora più complessa di quella proposta per la formazione cattolica dai padri conciliari nella dichiarazione ***Gravissimum educationis***, di cui ieri la Chiesa ha celebrato il 60° anniversario e che Prevost ha preso come punto di partenza per il suo testo. E l'obiettivo è quello, secondo Leone XIV, di «ricostruire fiducia in un mondo segnato da conflitti e paure». In particolare, poi, l'educazione cattolica in un mondo così «complesso, frammentato, digitalizzato», aggiunge il

Papa, non può permettersi il lusso di «tacere» davanti all'esclusione sociale. Deve, invece, «unire giustizia sociale e giustizia ambientale, promuovere sobrietà e stili di vita sostenibili». Leone XIV, dunque, fa un passo oltre la *Gravissimum educationis*, mantenendo però il documento sull'educazione cristiana del 1965, che fu intuizione dei padri conciliari, come una «bussola che continua a indicare la direzione». La dichiarazione, pubblicata durante l'ultima settimana dei lavori del Vaticano II, in un clima di piena guerra fredda, «riafferma il diritto di ciascuno all'educazione e indica la famiglia come prima scuola di umanità», ricorda il Papa. Dalla sua recezione poi «è nato un firmamento di opere e carismi che ancora oggi orienta il cammino», una vera e propria «costellazione educativa» di scuole, università, istituti. Oggi però, aggiunge, le aspettative «si sono ampliate e complessificate», in una società in cui milioni di bambini non hanno accesso alla scolarizzazione primaria e peggiorano le «situazioni di emergenza educativa provocata dalle guerre, dalle migrazioni, dalle disuguaglianze». Ricordando il documento conciliare, Leone XIV ha voluto anche riaffermare come l'educazione non sia una «attività accessoria, ma forma la trama stessa dell'evangelizzazione».

La storia dell'educazione cattolica è, in ogni caso, una «*storia dello Spirito all'opera*», dice papa Prevoost, che nel testo ripercorre la genealogia pedagogica della Chiesa, dai Padri del deserto a Maria Montessori, passando per sant'Agostino e citando il cardinale John Henry Newman, che sarà proclamato dottore della Chiesa il prossimo 1° novembre e, con questa lettera, è dichiarato co-patrono della missione educativa della Chiesa. Nel descrivere l'ambiente educativo di oggi, il Pontefice sottolinea alcune «fatiche» di cui occorre essere consapevoli come Chiesa. Tra queste l'«iper-digitalizzazione» che «frantuma» l'attenzione, la «crisi delle relazioni» che ferisce «la psiche» e, da ultimo, «l'insicurezza sociale e le disuguaglianze». Eppure, proprio in un tempo apparentemente «inospitale» come quello attuale, l'educazione cattolica ha ancora la forza per essere «un faro», «*laboratorio di discernimento, innovazione pedagogica e testimonianza profetica*». Questa, dice il Vescovo di Roma, «è l'urgenza del mandato» consegnato alla comunità ecclesiale di oggi, che si trova di fronte all'«*imperativo di aggiornare le sue proposte educative alla luce dei segni dei tempi*». Una missione, quella della formazione, che deve essere affidata non a battitori liberi, ma sempre a una «comunità educante», senza mettere in secondo piano il mandato che papa Paolo VI e i padri conciliari consegnarono in primo luogo alla famiglia e alle scuole. Per Leone XIV, tuttavia, l'educazione cristiana è «un'opera corale» di ricerca della verità, come una «costellazione» fatta di tante «stelle», dalle famiglie alle parrocchie, dai collegi alle università. Tutte istituzioni, continua il Papa, che oggi sono chiamate a convergere, a fare luce insieme, nella «pluralità dei carismi». La stessa scuola cattolica «non è semplicemente un'istituzione», ma un ambiente «in cui fede, cultura e vita si intrecciano» e gli educatori «sono chiamati a una responsabilità che va oltre il loro contratto di lavoro», testimoniando Cristo con la vita e collaborando con le famiglie. Al centro del processo educativo, però, deve esserci sempre l'uomo, nell'interezza del suo essere. La comunità deve accompagnare ciascuno a riscoprire il senso della vita, la sua dignità inalienabile, la responsabilità nei confronti del mondo. Un processo che non può smettere di «abbracciare l'intera persona» e di promuovere «*il rispetto, l'accompagnamento personalizzato, il discernimento e lo sviluppo di tutte le dimensioni*», tra cui quella spirituale. Un processo che non è certamente privo di sfide. Prima fra tutte, fa capire il Papa, la novità dell'ambiente digitale divenuto il contesto in cui l'educazione cattolica si trova ad affrontare molte nuove prove. Per «abitare questi spazi», dice, occorre «creatività pastorale», che porta ad aggiornare metodi e linguaggi, a «*rafforzare la formazione dei docenti anche sul piano digitale*», a «*valorizzare la didattica attiva*». L'intelligenza artificiale e gli ambienti digitali vanno «*orientati alla tutela della dignità, della giustizia e del lavoro*», evitando in tutto questo il rischio di quella che il Papa chiama «tecnofobia». Dall'altro lato, come Papa Prevoost ha già ribadito altre volte, «*nessun algoritmo potrà sostituire ciò che rende umana l'educazione*», come la poesia, l'amore, l'arte. Significativa, infine, è anche la

scelta del Pontefice di rilanciare, nella lettera, il Patto educativo globale promosso da papa Francesco nel 2019, come strada per la costruzione della fraternità. Ripartendo dall'iniziativa del suo predecessore, Leone XIV consegna alle realtà educative «tre priorità» ulteriori per una «*nuova stagione che parli al cuore delle nuove generazioni*»: la cura della vita interiore dei giovani e del dialogo con Dio, la formazione all'uso sapiente delle tecnologie e dell'IA e l'educazione alla pace e alla riconciliazione, con l'insegnamento di linguaggi nonviolenti e l'utilizzo di parole "disarmate". Il Papa poi ha lanciato alla rete educativa cattolica mondiale l'esortazione a fare di tutto per garantire l'accesso all'istruzione anche nei luoghi del mondo in cui questo risulta ancora essere un «privilegio», includendo tutti i poveri.



L'articolo qui riportato integralmente è firmato da Agnese Palmucci per Avvenire, martedì 28 ottobre 2025. Da avvenire.it

Solennità di Tutti i Santi

Antifona d'ingresso

*Ralleghiamoci tutti nel Signore
in questa solennità di tutti i Santi:
con noi gioiscono gli angeli
e lodano il Figlio di Dio.*

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che doni alla tua Chiesa la gioia di celebrare in un'unica festa i meriti e la gloria di tutti i Santi, concedi al tuo popolo, per la comune intercessione di tanti nostri fratelli, l'abbondanza della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Ap 7,2-4.9-14)

Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua.

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio». E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele. Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello». E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen». Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello».

SALMO RESPONSORIALE (Sal 23)

Rit: Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.

Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli.

Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

SECONDA LETTURA (1Gv 3,1-3) *Vedremo Dio così come egli è.*

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che, quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.

Canto al Vangelo (Mt 11,28)

Alleluia, alleluia.

*Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi,
e io vi darò ristoro. Alleluia.*

VANGELO (Mt 5,1-12a)

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

PREGHIERA DEI FEDELI

*Camminiamo sulle strade del mondo come viandanti portatori di speranza, donata a noi da Dio, che ci salva con il sacrificio di Cristo. Grati di questo grande amore osiamo chiedere al Padre supplementi di Grazia, per essere davvero come lui ci vuole. Preghiamo dicendo: **Ascoltaci Signore.***

- Alla tua Chiesa, comunione di santi segnati dal sigillo dello Spirito nel Battesimo e nella Confermazione, preghiamo.
- Agli uomini di Dio guidati dal dono dello Spirito, perché rendano una testimonianza efficace di una vita nuova e di amore donato e condiviso, preghiamo.
- A tutti gli uomini che cercano Dio sulle strade della giustizia e della pace, perché possano partecipare alla beatitudine promessa da Cristo a tutti i salvati, preghiamo.
- Ai poveri, agli afflitti della terra, agli affamati e assetati, perché trovino conforto e speranza in Dio, solidarietà nei credenti e giustizia nelle istituzioni, preghiamo.
- A tutti noi che abbiamo ascoltato l'annuncio delle Beatitudini, perché la nostra gioia sia riposta nel Signore e il nostro cammino ci conduca alla santità, preghiamo.

Cel. *Sappiamo, Signore, che tu ci ami. Che cosa potremmo chiedere di più? Eppure, siamo qui a pregarti perché tu ci sostenga con la tua dolcezza, facendoci sperimentare la tua presenza amorevole. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. **Amen.***

Commemorazione Fedeli Defunti

Antifona d'ingresso

Gesù è morto ed è risorto; così anche quelli che sono morti in Gesù. Dio li radunerà insieme con lui. E come tutti muoiono in Adamo, così tutti in Cristo riavranno la vita. (1Ts 4,14; 1Cor 15,22)

Colletta

Ascolta, o Dio, la preghiera che la comunità dei credenti innalza a te nella fede del Signore risorto, e conferma in noi la beata speranza che insieme ai nostri fratelli defunti risorgeremo in Cristo a vita nuova.

Oppure:

O Dio, gloria dei credenti e vita dei giusti, che ci hai salvati con la morte e risurrezione del tuo Figlio, sii misericordioso con i nostri fratelli defunti; quando erano in mezzo a noi essi hanno professato la fede nella risurrezione: tu dona loro la beatitudine senza fine.



PRIMA LETTURA (Gb 19,1.23-27a)

Io lo so che il mio redentore è vivo.

Dal libro di Giobbe

Rispondendo Giobbe prese a dire: «Oh, se le mie parole si scrivessero, se si fissassero in un libro, sarebbero impresse con stilo di ferro e con piombo, per sempre s'incidessero sulla roccia! Io so che il mio redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere! Dopo che questa mia pelle sarà strappata via, senza la mia carne, vedrò Dio. Io lo vedrò, io stesso, i miei occhi lo contempleranno e non un altro».

SALMO RESPONSORIALE (Sal 26)

Rit: Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore e ammirare il suo santuario.

Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!
Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

SECONDA LETTURA (Rm 5,5-11)

Giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.



Canto al Vangelo (Gv 6,40)

Alleluia, alleluia.

*Questa è la volontà del Padre mio:
che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna;
e io lo risusciterò nell'ultimo giorno, dice il Signore. Alleluia.*

VANGELO (Gv 6,37-40)

Chi crede nel Figlio ha la vita eterna, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo catterò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa, infatti, è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

Preghiera dei fedeli

La meta della nostra speranza è l'abbraccio amoroso e appassionato del Padre, che ci attende nella gloria del cielo. Chiediamogli aiuto, perché ci attiri a sé e ci sostenga nelle prove della vita terrena.

Preghiamo dicendo: Ascoltaci Signore.

1. Per la Chiesa, dove convivono i peccati degli uomini e la santità di Dio, perché i credenti non si lascino scoraggiare dalle cadute e dalle sconfitte, ma perseverino nel santo viaggio che li condurrà nella comunione divina. Preghiamo.

2. Per tutti i fratelli e le sorelle che nel mondo sono perseguitati a causa della loro fede, perché trovino il coraggio di testimoniare la coerenza dell'essere cristiani e la forza per essere fedeli al Vangelo. Preghiamo.
3. Perché tutti gli uomini di buona volontà si impegnino ad aiutare i poveri, coloro che hanno fame e sete di giustizia, promuovendo il bene comune. Preghiamo.
4. Per chi soffre nel corpo e nello spirito, perché sappia associare le sue sofferenze alla croce di Cristo, nell'attesa fiduciosa della gloria celeste, quando i santi lo accoglieranno in Paradiso. Preghiamo.
5. Per tutti noi che partecipiamo a questa assemblea eucaristica, perché il Signore ci doni la beatitudine dei puri di cuore, al fine di comprendere a quale speranza ci ha chiamati e di quale amore ci ha rivestiti. Preghiamo.

Cel. *O Padre, i nostri santi nel cielo pregano con noi e per noi. Uniamo le nostre suppliche alle loro, perché tu le ascolti e ci renda capaci di essere come ci vuoi. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.*

Io sono la risurrezione

Trovare una nuova vita attraverso la sofferenza e la morte: è questo il cuore della buona notizia. Gesù ha vissuto questa via di liberazione prima di noi e ne ha fatto il grande segno. Gli esseri umani hanno sempre la smania di vedere segni: eventi meravigliosi, straordinari, sensazionali che li possano distrarre un poco dalla dura realtà... Ci piacerebbe vedere qualcosa di meraviglioso, di eccezionale, che interrompa la vita ordinaria di tutti i giorni. In questo modo, anche se per un solo momento, possiamo giocare a nascondino. Ma a coloro che dicono: «Signore... vorremmo che tu ci facessi vedere un segno», Gesù risponde: «Una generazione perversa e adultera pretende un segno! Ma nessun segno le sarà dato, se non il segno di Giona profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra». Da tutto questo, si può vedere quale sia il segno autentico: non un miracolo sensazionale ma la sofferenza, la morte, la sepoltura e la risurrezione di Gesù. Il grande segno, che può essere compreso solo da coloro che sono disposti a seguire Gesù, è il segno di Giona, il quale volle anche lui fuggire dalla realtà, ma fu richiamato indietro da Dio perché adempisse il suo arduo compito fino in fondo. Guardare la sofferenza e la morte dritto in faccia e attraversarle con la speranza di una nuova vita data da Dio: è questo il segno di Gesù e di ogni essere umano che desidera vivere una vita spirituale a sua imitazione. È il segno della croce: il segno della sofferenza e della morte, ma anche della speranza di un totale rinnovamento.

(H.J.M. Nouwen, *Lettere a un giovane*, in ID., *Mostrami il cammino. Meditazioni per il tempo di Quaresima*, Brescia, Queriniana, 2003, 117).

■ Con il Giubileo del Mondo educativo la Chiesa vuole offrire un'occasione a tutti gli educatori per verificare il loro dialogo con studenti, figli, adolescenti, giovani.

C'È UNA “PORTA SANTA” APERTA ANCHE NEL CUORE DEI RAGAZZI

Nel suo attraversare gli ambiti vitali dell'esperienza umana, il Giubileo incontra il mondo dell'educazione. In questi giorni migliaia di studenti e insegnanti confluiscano a Roma compiendo un gesto di fede denso di significati che vanno al di là della sfera strettamente religiosa. La questione educativa è al cuore del futuro di un Paese, e l'appuntamento romano può rappresentare un'opportunità straordinaria per riflettere sul senso profondo della scuola e dell'università, non di rado schiacciate sulle emergenze quotidiane e poste di fronte al bivio tra la tentazione di rifugiarsi in procedure rassicuranti e la scelta decisiva a favore di relazioni significative fra maestri e alunni. I giovani del nostro tempo, come quelli di ogni epoca – ricorda Leone XIV – «sono un vulcano di vita, di energie, di sentimenti, di idee. Lo si vede dalle cose meravigliose che fanno fare, in tanti campi. Hanno però anche loro bisogno di aiuto, per far crescere in armonia tanta ricchezza e per superare ciò che, pur in modo diverso rispetto al passato, ne può ancora impedire il sano sviluppo». Una responsabilità di cui non sempre il mondo adulto appare all'altezza. La Porta Santa è un simbolo potente nella tradizione giubilare: un varco che esprime l'idea di conversione, rinnovamento, ingresso in un tempo nuovo. Anche l'educazione è una porta, che conduce l'insegnante ad affacciarsi sulle menti e i cuori dei ragazzi come se attraversasse una soglia sacra. È offrire ai giovani le chiavi di stanze ancora inesplorate, affinché scoprano di essere più grandi delle paure che li frenano. E quando un ragazzo capisce che la porta non è più chiusa – che dentro di lui c'è già una strada – allora l'educazione ha raggiunto la sua meta: rendere possibile il futuro, facendo della vocazione un cammino e della speranza un orizzonte abitato. In questo contesto, il passaggio della Porta Santa non è solo un rituale simbolico, ma un invito a rigenerare insieme l'educazione: a uscire dalla routine, a riaprire gli orizzonti, a fare di scuole e università delle “case della speranza”, luoghi di incontro, comunità di pensiero e di vita. La scelta di Leone XIV di proclamare san John Henry Newman dottore della Chiesa proprio durante il Giubileo del mondo educativo, sabato 1° novembre, è un ulteriore segno forte. Come Agostino d'Ipbona prima di lui, anche Newman invitava ad ascoltare nella coscienza la lezione più importante, quella impartita dal Maestro interiore. Un'altra porta che si apre gettando nuova luce a chi si interroga sul senso e sulla bellezza della vita.



L'articolo qui riportato integralmente è firmato da Ernesto Diaco, direttore dell'Ufficio Cei per l'Educazione, la Scuola e l'Università per Avvenire, martedì 28 ottobre 2025. Da avvenire.it

Preghiera per i nostri cari defunti

Padre Santo, da sempre e per sempre
tu sei nel tuo regno di luce; ascolta la nostra
famiglia

riunita nel ricordo dei propri cari
che l'hanno preceduta nelle vicende del tempo.
Ti rendiamo grazie per i valori di fede e di umanità
che ci hanno trasmesso con le parole e le opere.

Accoglili nella tua gioia e concedi a noi
di custodire e trasmettere
le loro testimonianze e i loro valori.

**L'eterno riposo dona loro, Signore,
e splenda ad essi la luce perpetua,
riposino in pace. Amen.**

Padre, apri loro la porta,
la porta del tuo cielo, la porta
del tuo cuore;
a tutti i tuoi figli saliti da te
apri la porta della felicità.

Padre, apri loro la porta,
poiché a chi bussa con
perseveranza hai promesso
d'aprire, e chiunque domanda
è sicuro di ricevere.

Padre, apri loro la tua casa,
tu che vuoi riempirla di tutti
quelli che ami e far loro
gustare la gioia di vivere
insieme nella tua intimità.

**Ammettili al banchetto che
per loro hai preparato**
fin dall'eternità, perché
possano festeggiare
le nozze di tuo Figlio con
l'umanità.

**Padre, accoglili nella tua
casa**

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
SABATO 1° NOVEMBRE TUTTI I SANTI	Solennità di Precetto. <u>SS. Messe Ore 10 – 11.30 - 18</u>
DOMENICA 2 NOVEMBRE	Commemorazione di tutti i fedeli defunti. Celebrazione <u>SS. Messe Ore 10 – 11.30 - 18.</u> Gli incontri di catechesi sono sospesi in questa Domenica.
MARTEDÌ 4	Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) Ore 16.45: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni).
MERCOLEDÌ 5	Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
VENERDÌ 7 PRIMO VENERDÌ	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.30: Adorazione eucaristica fino alle 19
DOMENICA 9 NOVEMBRE 32° T. ORDIN A	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 2 e 3 (I II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni). Ore 11.30: Catechesi Familiare Venite con Me (II Comunioni)

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
	https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzearello

<u>LA SEGRETERIA PARROCCHIALE</u> è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30
--

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	